



Lunedì 25 agosto 1997

4 l'Unità

LA POLITICA

Formentini «L'Italia non si può riformare»

«Ormai lo Stato italiano non è più riformabile. Per questo la Padania sta organizzando la propria fuoriuscita dallo Stato: se vengono a patti bene, sennò noi andiamo avanti per la nostra strada». Arriva dalle spiagge della Sardegna, dove si trova in vacanza, l'ultima dichiarazione di «secessionismo democratico» e porta la firma dell'ex sindaco di Milano Marco Formentini. «Agiremo all'interno della legalità padana», aggiunge Formentini, al telefono - perché noi siamo secessionisti e democratici, il principio che ci guida è quello della libertà, che è il massimo dei valori. È lo Stato italiano che, come nel caso degli immigrati, si muove in una maniera assurda, nella totale illegalità». Riguardo alle «elezioni padane», Formentini conferma che ha intenzione di promuovere una lista di ispirazione laburista ma che «si sta ancora lavorando al progetto, è questione di tempo». «Seppur con un'impronta libera - spiega Formentini illustrando il suo progetto - sarà una formazione attenta ai problemi del lavoro, che non cederà all'industrialismo selvaggio e sarà rispettosa dei valori umani. Questo, come gli altri che nasceranno, saranno partiti che dovranno ispirarsi ai filoni della politica europea. Perché la Padania - a dire di Formentini - è un pezzo importante, costituente, della futura Europa».

La politica vista dallo psicanalista

«Bossi pagliaccio ma pericoloso»

Di Pietro? «Se vuole essere diverso deve riflettere sulle sue viltà»

DALL'INVIATO

STROMBOLI. Stessa spiaggia, stesso mare. Il vulcano che sbuffa, quest'anno bonario. E i giornali che provvedono a portare fin sulla riva del mare le ultime novità di una politica che in vacanza non riesce proprio ad andarci. O che sceglie (vedi Bossi) proprio il periodo delle vacanze per lanciare acuti che altrimenti si perderebbero nel coro. Quella che segue è la sintesi di un confronto a più voci, stimolato appunto dalle ultime notizie di quella politica che, per ragioni diverse, in vacanza non ci va, ed il cui filo logico è tenuto saldo dal professor Sergio Molinari, docente di Psicologia presso la facoltà di Medicina dell'Università di Ferrara e membro della Società Psicoanalitica Italiana.

Lui, l'anno scorso, dette su questo giornale un'interpretazione dei comportamenti di Bossi (e di altri politici) seguendo i codici affettivi propri della psicanalisi che nei fatti ha avuto sostanziali conferme. A cominciare da quel Bossi, «bambino che si crede onnipotente...» ma destinato a non crescere, che è riuscito ancora una volta a occupare la scena... Un anno fa Di Pietro candidato non era possibile prevederlo. Si può discutere anche di questa novità in questa calda estate '97. Il tutto in una chiave questa volta diversa, in cui compare il concetto di viltà, anche se usato superando l'accezione più comune del termine.

Bossi continua a imperversare e i giornali s'interrogano su questo personaggio dal punto di vista psicologico e psicopatologico. E tu, professore, cosa ne pensi? Dopo tutto potresti, a riguardo, rivendicare una certa priorità.

«Non mi pare ci sia molto da aggiungere. L'attacco al Papa? Il solito bambino onnipotente, ma ormai decisamente pericoloso. È capace di marciare sulle diagnosi psicopatologiche che gli vengono fatte. Un unico dispiacere su quello che avevo detto l'anno scorso: avevo lasciato un piccolo margine alla possibilità di un recupero di Bossi alla democrazia, convinzione che è crollata dopo la manifestazione del 15 settembre».

E delle ultime provocazioni cosa pensi?

«Purtroppo si è perso del tempo prezioso. Gli elementi per capire c'erano tutti. Ma fantasie di desiderio, opportunismi, distratte sottovalutazioni, viltà, hanno fatto il re-



Il senatur è infantile ma anche di Hitler si diceva così

to, perché questo ripetuto riferimento alla viltà?

«In realtà, sotto questo termine apparentemente obsoleto, racchiudo aspetti particolarmente significativi. Pensando a questo secolo che va al termine, mi si configura sempre più come il secolo della viltà. Degli orrori, delle crudeltà innarrabili sappiamo quasi tutto, ma delle viltà collettive e individuali... No, non sapevo dei lager hitleriani... figurati se è vera quella storia dell'oro degli ebrei nelle banche svizzere... sì, ero stato in Unione Sovietica e continuavo a parlare di paradiso socialista, chi me lo faceva fare di fermarmi un attimino a riflettere, a cercare di capire, ... che cosa terribile è la Bosnia, non ci si capisce

ficare il XX secolo come il secolo della viltà».

Concetto complesso, questo di viltà. Sarà il caso di ricordarne gli aspetti più significativi?

«È molto ampio e riguarda, ad esempio, il non prendersi le proprie responsabilità, sfuggire agli impegni, non avere il coraggio dei propri sentimenti, tradire quelli che uno sente essere i propri valori, rinunciare a capire di più quando lo si potrebbe (anche senza l'aiuto della psicoanalisi), avere il coraggio della libertà...».

Mi sembra che sia un discorso abbastanza lontano dalla politica concreta. Direi più intellettuale...

«In un certo senso è vero. Ci sarebbe, a dire il vero, un personaggio tutt'altro che nuovo, ma certamente più degno di attenta considerazione e riflessione».

Proviamo ad invitarlo. Di Pietro?

«Sì, ma ce ne siamo accorti, se ne parla poco volentieri. Se ne accenna molto, ma non si sviluppa il pensiero e la discussione. Con gli avversari del Polo il dialogo su questo tema è da sempre interrotto, fatto che non mi pare dispiaccia a loro più di tanto. Finita la sparata degli slogan sanno di avere la coda di paglia, e di una paglia molto secca. All'interno della sinistra c'è una sospetta cautela a parte l'entusiasmo di qualche curziano di riporto o di irriducibile, pseudo-coraggiosa nostalgia».

Allora, Di Pietro?

«Sì, Di Pietro, sì. Perché ha rappresentato quel movimento di rigetto a una ormai intollerabile viltà che stava attanagliando tutti gli italiani e di cui eravamo tutti responsabili».

Ma non ti pare che quest'ultima affermazione possa sembrare un po' qualunquista?

«No, spero, di no. Ci sono certa-

mente dei gradienti di colpa e di responsabilità ben definiti, ma è venuto il momento in cui ognuno può trarre vantaggio dall'interrogarsi innanzitutto sulle proprie viltà del passato. Abbiamo forse dimenticato tutti gli osannatori di Craxi che oggi vorrebbero credere (più ancora che farci credere) di non avere mai perduto il senso della critica? E le tardive e sospette infatuazioni di Pannella? E la cortina di silenzio su Licio Gelli e i suoi amici? Gli esempi potrebbero essere infiniti».

Ma allora anche Di Pietro dovrebbe riflettere, magari pubblicamente, sul suo passato così chiacchierato?

«Se volesse essere un politico dav-

resterebbero, anche ammesso che Bossi venisse drasticamente ridimensionato. In definitiva io continuo ad apprezzare il coraggio morale del Di Pietro di allora, di tutti i magistrati di Mani Pulite, dei Caselli e così via. Spero anche che tutti siano consapevoli delle loro isole di viltà, così che queste non prendano loro la mano, spondo anche più dello stretto necessario. L'oscillazione viltà-coraggio morale è un destino, ma anche una garanzia se accompagnata dalla consapevolezza».

E... i veritisti?

«Se uno non è vile, li conosce e li sa riconoscere. Persone che hanno in odio il pensiero, che non conoscono il coraggio delle proprie re-



L'ex pm ha la stoffa di chi vuole davvero riscattarsi

sto. Bossi ha continuato ad immettere miasmi velenosi che impregnano in profondità le peggiori parti distruttive (conscie e inconscie) di cittadini frustrati, rabbiosi, querulomani e genericamente pronti a una qualsiasi espressione di vendetta. Non sono certo il primo a dirlo, ma anche Hitler è stato a lungo vissuto vilmente come un pagliaccio non troppo pericoloso, da blandire e da illusoriamente controllare. È importante che ognuno si prenda le proprie responsabilità ed eventualmente riconosca le proprie irresponsabilità del passato».

Un discorso più diretto, più concreto in cui non parli più di codici affettivi inconsci ma di responsabilità e di viltà. A proposi-

proprio niente. Dette così sembrano banalità, ma a rifletterci in modo non distratto...».

Viltà, allora. È possibile parlarne in termini psicoanalitici?

«Ci sto lavorando proprio in questo periodo ma partendo non tanto da Freud quanto da Arthur Schnitzler che non era solo un grande scrittore e drammaturgo della Vienna fin de siècle ma anche un medico con acutissime intuizioni psicologiche. Tanto è vero che Freud dichiarò di viverlo come un alter ego, un doppio, un sosia, il che lo intimoriva molto. Ecco, io credo che dall'opera di Schnitzler, più che da quella di qualunque altro pensatore, possano emergere i germi e le anticipazioni per signi-

vero diverso, probabilmente dovrebbe farlo. Ma a ben pensarci sarebbe meglio che diventasse un politico normale. Comunque, se c'è stato qualcosa di ignobile nel suo passato (nel senso, cito a braccio, di come il Gattopardo si esprime alla vista della bella Angelica) il coraggio morale che Di Pietro ha dimostrato ai tempi di Mani Pulite denota la stoffa del personaggio e, probabilmente, un genuino desiderio di elaborazione e di riscatto. Solo la nostra viltà e l'altrui esasperata persecuzione potrebbero riaprirgli uno spazio nel quale, in modo più intelligente ma, potenzialmente, ugualmente pericoloso, potrebbe trovarsi a coprire quei vuoti che

sponsabilità, che ingannano brutalmente per interesse o per il piacere d'ingannare. Persone che attaccano le imperfezioni e le smagliature dell'altro e che si compiaciono delle travi nel loro occhio: tanto hanno imparato a vivere senza che dia no fastidio, anzi».

Ma guarda, professore, che quasi quasi questa chiacchierata la mettiamo sul giornale, proprio così, come è venuta. Mi autorizzi?

«Ma... veramente... con questo finale pseudo-evangelico... Sì, va bene, sarei un po' vile a tirarmi indietro. Dopo tutto, una persona è sempre la stessa, sia che sia in vacanza, sia che non lo sia o sia altrove».

Marcella Ciarnelli

L'ex capo dei vigili tenta l'ennesimo attacco contro l'ex amico

Rea: «Di Pietro mi contattò prima dell'interrogatorio»

La «rivelazione» in una lettera all'«Espresso»: la richiesta risalirebbe alla vigilia dell'ultimo faccia a faccia coi magistrati di Brescia, lo scorso 31 luglio.

Prodi: «Ho lavorato anche in vacanza»

Ieri era l'ultimo giorno di vacanza per il presidente del Consiglio Romano Prodi. Il premier è rientrato a Bologna l'altra sera da Pantelleria. In mattinata solito giro in bicicletta e solita attesa dei giornalisti all'uscita dalla messa di mezzogiorno, ma a tutte le domande sui temi politici più urgenti che lo attendono dalla prossima settimana - dai profughi albanesi, alla trattativa sullo Stato sociale - Prodi ha opposto il silenzio. «Oggi riposatemi, da domani si ricomincia», ha detto ai giornalisti il presidente del Consiglio, che già ieri comunque, dopo l'atterraggio a Roma, ha passato qualche ora a Palazzo Chigi a lavorare: «C'erano tre ore e mezzo fra un aereo e l'altro e mi sembrava opportuno impegnarle bene, quindi sono andato a Palazzo Chigi a scrivere un po' di lettere. Ma ho lavorato sempre e ho sempre tenuto i contatti: ieri, ieri l'altro, il giorno prima, il giorno prima ancora. Durante le vacanze - ha concluso - si lavora sempre».

MILANO. Dall'aggrovigliata matassa delle indagini giudiziarie rispunta un nome: Euterio Rea. Proprio lui, l'ex amico di Antonio Di Pietro, l'ex capo dei vigili urbani di Milano, l'ex beneficiario di una colletta di 600 milioni, generosamente promossa da Tonino tra imprenditori di medio calibro, per salvarlo dall'onta dei debiti di gioco. Per questo favore, Di Pietro è stato processato e assolto, ma Rea continua ad essere un teste della regina nelle inchieste bresciane e in questi giorni ha fatto pubblicamente sapere che il candidato del Mugello lo aveva contattato prima dell'ultimo interrogatorio, reso il 31 luglio scorso davanti ai magistrati della Leonessa. Lo ha fatto con una lettera al settimanale «L'Espresso», in cui facendo sfoggio di incultura, scomoda Copernico e Tolomeo. Peccato che lui scambi tra loro perdendosi nelle galassie di una acrobatica metafora.

Gaffes a parte, qual è il problema? Rea è stato accusato di aver barattato il reintegro come dirigente nell'amministrazione comunale milanese, con le accuse contro Di Pietro, messe a verbale nell'ultimo interrogatorio a Brescia. Quelle accuse avevano portato all'apertura di una nuova inchiesta contro l'ex pm, per presunti favori al socialista Sergio Radaelli, graziato in indagini precedenti all'epopea di «Mani Pulite». Ora lui sostiene che Di Pietro aveva tentato un approccio, prima che lui si presentasse a deporre. Non fornisce particolari, perché, come spiega, saranno oggetto di indagini, ma avvisa: «Anche di ciò esistono buoni testimoni».

Quello che si sa con certezza è che l'ex pm, molto prima dell'interrogatorio, aveva depositato una lettera da un notaio in cui spiegava di aver saputo da un comune amico che Rea l'avrebbe venduto per pochi denari. Forse Di Pietro voleva informarlo di questa circostanza, direttamente o

per interposta persona. Sta di fatto che adesso nasce un nuovo tormentone che annuncia l'apertura della nuova stagione giudiziaria. E vediamo come Rea spiega ai lettori dell'«Espresso» la sua zoppicante filosofia. Rivolgendosi al direttore del periodico scrive: «L'unica teoria della quale i redattori del tuo giornale sono da qualche tempo convinti assessori, è quella ricavata dalla sintassi matematica di Tolomeo. Il sole Di Pietro è al centro dell'universo e la sfera delle stelle vi si deve muovere attorno. Chiunque non sia orbitante o in armonia con il sistema sopra descritto viene tomografato e collocato in un sistema diverso, che comprende solo stelle buie. Amici pericolosi, ricattati, in stato di necessità o che vendono, previo mandato, identità, pensiero e qualche schizzo di fango. Ne discende la grande suggestione collettiva: chiunque non è con Di Pietro ha perso la sua dignità di uomo libero». Rea spiega che lui invece ha detto basta, lui non ci sta e si schiera con Copernico: «Essendo stato scuoiato, peggio che semi-avve per le mani un'intera tribù di Mohicani, credo di avere buon diritto a praticare un modestissimo esercizio di rivoluzione del vostro pensiero tolemaico».

Peccato che in questa sua dotta dissertazione, abbia scambiato l'astrologo alessandrino Claudio Tolomeo con il polacco Copernico e viceversa, attribuendo al primo la concezione eliocentrica dell'universo che invece fu proprio l'asse portante della rivoluzione copernicana. Possiamo consigliargli la lettura del *De revolutionibus orbium coelestium* per ulteriori approfondimenti, ricordandogli che per Tolomeo, al centro dell'universo c'era la terra e non il sole, che assieme alla luna girava attorno al nostro pianeta.

Susanna Ripamonti

I VIAGGI PER I LETTORI

IL VIETNAM, LA CINA, LA RUSSIA, IL MEDIOORIENTE E IL SUDAMERICA

<p>DAL DELTA DEL MEKONG AL GOLFO DEL TONCHINO (Viaggio in Vietnam) (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 1° ottobre, 5 novembre e 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione: ottobre-novembre-dicembre L. 4.460.000 Visto consolare L. 55.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane).</p> <p>1/1:itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (Cu Chi My Tho)-Danang-Hoan (My Son)-Hue (Hanoi)-Halong-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle a Hoian, sette giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione e il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p>LUNGO LA VIA DELLA SETA (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma il 3 settembre, 15 ottobre e 8 aprile 1998. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 18 giorni (16 notti). Quota di partecipazione: settembre e ottobre L. 5.650.000 aprile '98 L. 5.490.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane).</p> <p>1/1:itinerario: Italia/Pechino-Urumqi-Kashgar-Urumqi-Turfan (Luyuan)-Dunhuang-Lanzhou (Gin Lin Si)-Xian-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori (3 stelle), la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p>IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITTI (Viaggio a Mosca e San Pietroburgo) (minimo 25 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 27 dicembre e 28 febbraio 1998. Trasporto con volo Alitalia/Malev. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione: dicembre-febbraio L. 1.970.000 suppl. partenza dicembre L. 130.000 visto consolare L. 40.000 suppl. partenza da Roma L. 45.000 1/1:itinerario: Italia / Mosca-San Pietroburgo/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo) con le cene in albergo, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p>VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 24 novembre, 22 dicembre, 5 gennaio 1998, 9 febbraio e 6 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 12 giorni (11 notti). Quota di partecipazione: novembre, gennaio, febbraio L. 3.440.000 dicembre e aprile L. 3.690.000 (supplemento partenza da altre città italiane su richiesta).</p> <p>1/1:itinerario: Italia/Damasco (Meluta-Krak dei Cavalieri-Amrit)-Saffa (Tartus-Margab-Ugarit-Haffe)-Latakia (Al Bara-Apamea-Ebla)-Aleppo (San Simeone-Ain Dara-Rasafa-Jabar-Raqa-Halabiyeh)-Deir Ez Zor (Dura Europos-Mari)-Palmyra-Hama-Damasco (Shahba-Qunazat-Suzeida-Bosra)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo) con le cene in albergo, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.</p>
<p>VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma il 1° novembre, 24 dicembre e 3 gennaio 1998. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione: novembre L. 4.120.000 dicembre L. 4.260.000 gennaio L. 3.800.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane).</p> <p>1/1:itinerario: Italia/Pechino-Xian-Guilin-Hangzhou-Shanghai-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in pensione completa (a mezza pensione) a 4 letti nella Prateria Mongolia, la pensione completa (a mezza pensione) il giorno</p>	<p>LA TERRA DI KUBILAI (Viaggio in Cina e Mongolia) (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma il 28 marzo e l'11 aprile 1998. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione: marzo L. 3.600.000 aprile L. 3.730.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane).</p> <p>1/1:itinerario: Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in pensione completa (a mezza pensione) il giorno</p>	<p>UNA SETTIMANA A PECHINO (minimo 10 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre - 3 gennaio '98 - 11 febbraio e 25 marzo. Trasporto con volo di linea. Quota individuale di partecipazione: L. 1.450.000 Visto consolare L. 40.000 Supplemento partenza di marzo L. 100.000 1/1:itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) / Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana</p>	<p>GIORDANIA L'ARCHEOLOGIA, LA STORIA E IL GOLFO DI AQABA (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 12 novembre, 26 dicembre, 4 febbraio 1998, 18 marzo e 8 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione: novembre, febbraio, marzo L. 3.070.000 dicembre e aprile L. 3.140.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane).</p> <p>1/1:itinerario: Italia/Hamman (Jerash-Ajlun-Mar Motta-Pella Madaba-Mortie Nebo-Umm el Rasas)/Petra-Aqaba (Wadi Rum)-Amman/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a</p>

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

B-M-VAL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

